

Caro-libri sfrenato in Italia: otto scuole su dieci sfiorano il «tetto» del ministero

ROMA Oltre otto istituti scolastici su dieci sfiorano il «tetto» stabilito dal ministero dell'Istruzione per il costo dei libri di testo. Lo sostiene Alleanza Studentesca, il sindacato degli studenti vicino all'Udeur, sulla base di una indagine condotta su 540 classi di trenta province in tutto il territorio nazionale. Con un decreto del 2002, confermato da una circolare inviata ai presidi nel marzo scorso, si stabilisce che i tetti di spesa non debbano superare 280 euro per il primo anno delle medie, 108 per il secondo anno e 124 per il terzo. Per quanto riguarda il primo superiore, per il ginnasio non si devono superare i 317 euro, per lo scientifico i 303, vari i tetti di spesa nei professionali, mai però eccedenti i 214 euro. Un «calmiere» che - avverte il presidente di Alleanza Studentesca, Simone Paimi - non funziona. E non perché le scuole non abbiano rispettato i tetti, ma perché sono stati messi in atto i più diversi espedienti per aggirare la regola. Come? «Associando, ad esempio, ai libri di testo quelli "consigliati", ma per tacito accordo altrettanto obbligatori, oppure - precisa Paimi - facendo adozioni "posticipate", a lezioni iniziate». Fatto sta, commenta, che «l'82% delle 540 classi monitorate sono andate ben oltre il calmier ministeriale».



Massimo allarme all'aeroporto Malpensa

Una segnalazione sulla presenza di un terrorista a bordo ha fatto scattare le procedure d'emergenza: ma il folle dirottatore non c'era Panico a Malpensa, aereo da Miami scortato dai caccia

MILANO Si è rivelato un falso allarme il rischio di attentato terroristico che ieri mattina ha tenuto che il fiato sospeso i cieli italiani. La sospetta presenza di una persona legata al terrorismo sul volo Alitalia Miami-Malpensa ha fatto scattare le procedure di emergenza per dirottamento, con il decollo di due caccia intercettori dell'aeronautica militare, ed ha bloccato il traffico aereo dello scalo milanese per oltre mezzora. Solo un atterraggio senza problemi e un accurato controllo di passeggeri e bagagli hanno fatto rientrare ogni timore.

Il volo Alitalia AZ637 era da poco decollato dalla Florida quando due caccia americani si sono alzati in volo per scortare l'aereo fuori dai cieli nazionali: l'intelligence statunitense temeva che il terrorista si fosse confuso tra i passeggeri. L'Enac non conferma però l'antefatto: la prima segnalazione alle autorità italiane è infatti arrivata solo alle 6,50 da Brest Control, l'ente di controllo del traffico aereo francese, quando l'aereo si trovava ormai sui cieli europei. Lì il veivolo è stato nuovamente affiancato, prima dai caccia svizzeri e poi da quelli italiani decollati dalla base di Grosseto per scortarlo ed, eventualmente, farlo scendere. Nel frattempo a Malpensa erano scattate le procedure di emergenza, chiusura del traffico compressa, nonostante le rassicurazioni del comandante alla torre di controllo su come a bordo fosse tutto regolare.

Infatti l'aereo è atterrato senza complicazioni e dopo un'ora anche i 240 passeggeri, in gran parte italiani, hanno potuto toccare terra: la polizia sotto bordo li ha controllati uno a uno, per poi riservare lo stesso trattamento meticoloso ai bagagli. Nessun riscontro, e alle 8 la Polaria ha potuto definire il caso chiuso.

Il viaggio aereo si è concluso senza troppe complicazioni anche per i passeggeri, rimasti ignari per tutta la sua durata di quanto stava accadendo. «Durante il volo l'equipaggio ci ha annunciato che ci sarebbero state delle turbolenze. Quando, dopo oltre un'ora abbiamo visto che di turbolenze non c'era stato neanche un minimo accenno un po' ci siamo insospettiti» ha spiegato una donna poco dopo lo sbarco. «L'atmosfera a bordo è stata buona fin dall'inizio - è il racconto di un giovane napoletano - come al solito, c'era chi si è messo a dormire, chi a leggere libri e quotidiani, chi a vedere film. Durante la crociera ci è stato servito il pranzo, poi,

credo un paio d'ore prima di atterrare a Milano, era prevista la colazione, che invece non c'è stata per le possibili turbolenze annunciate».

«Quando siamo atterrati a Milano - ha aggiunto una signora - il capocabina ci ha detto che saremmo dovuti restare seduti ai nostri posti con le cinture di sicurezza allacciate, perché la Polizia avrebbe dovuto fare dei controlli su un passeggero o un bagaglio sospetto. A quel punto ho pensato che forse già durante il volo erano giunte comunicazioni all'equipaggio». «Sottobordo abbiamo trovato ad aspettarci diverse auto della polizia - ha sottolineato un altro passeggero - mentre un elicottero della Polaria continuava a volare sopra le nostre teste. È stato proprio mentre stavamo lasciando l'aereo, prima di salire a bordo di quattro pullman scortati dalla polizia, che un assistente di volo ci ha detto che era stato ipotizzato un dirottamento. In quel momento mi sono sentito letteralmente rabbrivire. Solo quando sono entrato in aerostazione, dove peraltro gli agenti ci hanno controllato documenti e bagaglio a mano, mi sono tranquillizzato. Nonostante ciò, ho tuttora le mani gelate per la tensione».

Acerra, dopo la battaglia le accuse incrociate

Quattro arresti, 11 denunce, 82 feriti. Pisanu condanna. Il comitato dice: noi continueremo la lotta

Daniele Castellani Perelli

ROMA Ottantadue feriti, quattro arresti, undici denunce e una selva di accuse incrociate. Bilancio finale della battaglia di Acerra, combattuta due giorni fa. Conseguenze: difficoltà respiratorie, situazione immutata e rissa politica. Anche il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu è tornato sui fatti dell'altra notte, quando la pacifica manifestazione degli abitanti del paese, contrari alla costruzione dell'inceneritore, è degenerata in guerriglia per colpa di un centinaio di facinorosi, ai quali la polizia ha risposto con una carica che molti hanno giudicato eccessiva. Pisanu ha espresso «ferma condanna» nei confronti della «ingiustificata violenza» dei teppisti, che, «oltre a mettere in pericolo la folla dei manifestanti pacifici, hanno provocato il ferimento, in alcuni casi gravi, di 50 poliziotti, carabinieri e finanzieri, e di numerosi onesti cittadini».

Mentre i comitati di protesta annunciano che non fermeranno la lotta (ieri sera è già ripreso il presidio davanti al cantiere del termovalorizzatore di Pantano), divampa la polemica: se sui cento, come era ovvio, c'è unanime condanna, sul comportamento della polizia i giudizi divergono, e mentre il ministro leghista Roberto Calderoli plaude alle parole del collega del Viminale, Verdi, Pdc e Rifondazione criticano gli eccessi delle forze dell'ordine, che, per Paolo Cento, «hanno utilizzato in maniera sproporzionata lacrimogeni e manganelli». «Il ministro Pisanu farebbe bene - ha aggiunto il deputato verde - ad intervenire non solo per condannare i manifestanti, ma anche per impartire alle forze dell'ordine direttive molto restrittive sull'uso di lacrimogeni e manganelli». «La realtà è che già da alcuni giorni - ha denunciato Cento - autorevoli esponenti del Governo avevano evocato un clima di scontro e di violenza che si è puntualmente verificato». Anche il senatore Pdc Gianfranco Pagliarulo attacca Pisanu, parla di metodi che ricordano Scelba e di «cariche violentissime e generalizzate». «Ancora una volta come a Genova, come a Melfi il governo calpesta la democrazia e fa carta straccia del diritto», aggiunge Katia Bellilo (Pdc), mentre Rifondazione chiede che si



La carica delle forze dell'ordine contro i manifestanti ad Acerra

Foto di Giro Fusco/Ansa

Parigi

Ordine di cattura per Battisti «Ha preso in giro la corte»

PARIGI Cesare Battisti in Francia ora è un ricercato. La Corte d'Appello di Parigi infatti ha ieri constatato che l'ex terrorista si è sottratto al controllo giudiziario e ha emesso un mandato di arresto nei suoi confronti. I suoi avvocati e i suoi sostenitori non rinunciano comunque a difenderlo. La decisione della magistratura francese ha soddisfatto il Guardasigilli italiano, Roberto Castelli, per il quale «si tratta di un altro passo nella direzione del compimento della giustizia». A chiedere alla Camera dell'Istruzione della Corte d'Appello che l'ex militante dei Proletari Armati per il Comunismo (Pac) venisse messo sotto chiave è stata l'avvocato generale (che rappresenta il governo) Sylvie Petit-Leclair, la quale ha constatato che Battisti ha violato le regole del controllo giudiziario non recandosi a firmare il 21 agosto presso il Palazzo di Giustizia. Inoltre, per la signora Petit-Leclair, Battisti si è reso irreperibile e ha tradito la «fiducia» che la Corte gli aveva accordato, facendogli un «pièd de nez», ovvero facendosi beffe. Argomentazioni sufficienti per la Chambre de l'Instruction che ha lacerantemente revocato per

Battisti il beneficio della libertà sotto controllo giudiziario e ha emesso nei suoi confronti un mandato d'arresto. La decisione non ha ovviamente soddisfatto Oreste Scalzone, ex leader di Potere Operaio e unico «rifugiato» di rilievo presente al Palazzo di Giustizia, che ha avuto parole dure per il governo francese. Così alla conferenza stampa tenuta in un caffè della place de l'Hotel de Ville dai sostenitori di Battisti. Davanti a una folla rappresentativa di giornalisti italiani e francesi, erano riuniti i legali dell'ex terrorista, Irene Terrel e Jean Jacques De Felice, il presidente della Lega per i Diritti dell'Uomo, Michel Toublina, l'ex leader dei Verdi francesi, Noel Mamere, e dei membri di Consiglio Comunale e Giunta di Parigi. Tutti hanno preso le difese di Battisti e hanno ribadito la loro volontà di lottare per non farlo estradare. Mamere non ha esitato a dichiarare: «Se Battisti bussasse alla mia porta non esiterei ad aprirgli e a dirgli che a casa mia è come se fosse a casa sua». Per l'avvocato Terrel, invece, la decisione di estradare Battisti è «un tradimento della giustizia», visto che «la Francia non può rimettere in discussione 20 anni più tardi il diritto di asilo concesso: si tratta di un diritto acquisito». «Battisti si è sottratto momentaneamente», ha concluso senza mai voler dire a chiare note se l'ex Pac si trovi ancora in Francia o sia all'estero. Prossimo appuntamento dell'affaire Battisti il 29 settembre, quando la Corte di Cassazione dovrà decidere sul ricorso dell'ex terrorista contro l'estradizione concessa il 30 giugno scorso dalla Corte d'Appello di Parigi su richiesta della giustizia italiana.

sospenga il cantiere.

Se il sindacato di polizia Silp-Cgil rivendica «la grande professionalità» dimostrata dalle forze dell'ordine, e ricorda che alla fine si sono contati oltre 40 feriti tra i poliziotti, decisamente critici sono stati i cronisti, i fotografi e i cineoperatori, attraverso le loro associazioni hanno denunciato le violenze attuate nei propri confronti da alcuni manifestanti e soprattutto dalle forze dell'ordine, verso le quali ha espresso invece la propria solidarietà il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha aggiunto: «Le minacce di cui siamo stati oggetto nel corso della manifestazione di ieri certo non ci intimoriscono».

Sugli scontri è tornato anche il sindaco di Acerra Espedito Marletta, che ha condannato il lancio di pietre dalla frangia teppista, precisando che era «ben isolata dal corteo», e che ha difeso il vescovo di Acerra Antonio Riboldi, contestato da alcuni manifestanti per una presunta adesione al progetto dell'inceneritore.

Da Giffoni Valle Piana (Salerno) viene intanto rilanciata la proposta che potrebbe mettere tutti d'accordo. Il sindaco diessino Ugo Carpinelli chiede per Giffoni quel termovalorizzatore che Acerra rifiuta, e ci spiega il perché: «Gli inceneritori di Brescia, Milano, Vienna e Amsterdam funzionano e non sono affatto pericolosi per la salute. I dati sul picco di tumori nella zona di Acerra, pubblicati ieri dalla rivista *The Lancet-Oncology*, non possono essere usati contro la costruzione del termovalorizzatore, che in quella zona ancora non esiste: fa più male alla salute uno svincolo autostradale». Carpinelli ha ricordato che la tariffa di conferimento («10 lire per ogni kg di immondizia trattata») può essere un'occasione economica per il Comune di Giffoni, e ha detto che nonostante «gli estremi, cioè An e Rifondazione, si stiano coalizzando», è sicuro di avere dalla sua parte la popolazione. «C'è gente, a sinistra, che cavalca la protesta. Noi invece vogliamo dare una spinta alla Campania», aggiunge Carpinelli. La protesta, ad Acerra, prosegue, dove le parole del sindaco di Giffoni suonano come quelle di un uomo, e di un politico, che viene da un altro mondo. Il bollettino del giorno dice che non si vedono, al momento, altre vie d'uscita.

E il primo cittadino di Giffoni Ugo Carpinelli, dice: il termovalorizzatore bisogna farlo, costruitelo da noi

CATANIA

Travolta da due auto rimane decapitata

Stava percorrendo a piedi un tratto della tangenziale ovest di Catania, all'altezza dello svincolo per Gravina, quando, l'altra notte, una donna, probabilmente ceca, è stata travolta da due auto. Ed è rimasta decapitata. All'origine della sua tragica fine, un litigio a bordo di un'auto dalla quale sarebbe scesa, proprio all'altezza della trafficata arteria stradale.

LAMPEDUSA

Ancora sbarchi in 160 su un barcone

A Lampedusa le motovedette della Guardia costiera e della Polizia ieri hanno portato a terra 160 immigrati, soccorsi su un barcone a 25 miglia dall'isola. Uno dei clandestini, con una ferita da taglio allo stomaco, non sarebbe in pericolo di vita. Gli extracomunitari hanno dichiarato di provenire dalla Palestina e dal Bangladesh.

INCIDENTI

Sei morti sulle strade un bimbo in coma

Gravi incidenti nella giornata di ieri. Due donne sono morte sul colpo, e sei persone (di cui due bambini), sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Strada, sulla Lecce-Melenedugno. Tre le auto coinvolte nello scontro. In gravi condizioni sono ricoverati all'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce due bambini, uno dei quali in stato di coma. Poco dopo lo svincolo tra Termoli e Poggio Imperiale hanno invece perso la vita quattro giovani tra i 20 e i 24 anni. Erano sei in tutto a viaggiare in direzione sud, quando l'auto ha sbandato e è stata investita in pieno da un autocarro Mercedes che proveniva alle spalle. Due ragazzi sono scesi dall'auto e in auto sono rimasti gli altri quattro. E proprio questi quattro sono rimasti uccisi.

VARESE

Fidanzatini rubano 26 auto in tre mesi

Bonnie e Clyde nel varesotto. Due fidanzatini hanno rubato, da giugno ad agosto, 26 auto. I giovani, 20 anni lui e 16 lei, forzavano le serrature con uno spadino, e preferivano le Fiat. Ogni vettura serviva loro per uno spostamento: il pub del paese confinante, una pizza nel capoluogo, la discoteca più trend tra quelle dei comuni vicini. Conclusa la serata abbandonavano l'auto rubata per impossessarsi di un'altra appena ne avevano bisogno.

Il battesimo alla festa nazionale della Sinistra Giovanile. «Lavoriamo per salvare l'istruzione in Italia». Con Libera, Emergency e Anpi campagne contro il lavoro nero e la dispersione scolastica

Nasce il network nazionale Studenti di sinistra: «Vogliamo restituire dignità alla scuola»

Chiara Martelli

SIENA «Le nostre idee devono crescere attraverso un dibattito democratico. Crescere con altre teste, camminare con altre gambe». Tra applausi, sorrisi e strette di mano, la festa nazionale della Sinistra Giovanile ha chiuso i battenti. E lì ha chiusi con l'apposizione del primo mattone di un nuovo concetto di partecipazione sociale e di impegno studentesco: Studenti di Sinistra. Un network na-

zionale - fuoriuscito da una costola di Studenti.net - che ha trovato i suoi natali all'epilogo dell'estate sotto alti pini delle terre di Toscana. Nella Toscana rossa, che da una settimana a questa parte ha lasciato che le sue dolci colline si trasformassero in una sorta di cittadella politica under 20. Toscana babelle d'Italia, che ha dato il suo benvenuto alla nuova organizzazione intonando le note di *Bella Ciao*.

Qualche centinaio di ragazzi, provenienti da tutta la penisola, han-

no traversato gli antichi bastioni della Fortezza Medicea. Hanno surriscaldato le sale dell'antistante sede dell'Anpi con appassionante discussioni protratte oltre tempo dentro e fuori gli spazi deputati, tra lunghe tavolate imbandite ed improvvisati letti stesi sotto striminzite tende. «Abbiamo fondato una nuova realtà - afferma soddisfatto uno studente romano - Una realtà che sin dal prossimo autunno sarà impegnata a costruire un progetto alternativo di scuola che sia in grado di opporsi al drastico

ritorno di quel che fu i peggiori passati riportati in auge dalla riforma Moratti». E lo faranno partendo dal basso. In un rapporto di rete che faccia emergere i veri protagonisti delle lotte studentesche, ovvero le associazioni territoriali. «Si tratta di una svolta», a sentir chi tra qualche giorno avrà di nuovo lo zaino in spalla. Una svolta nata dall'esigenza di ripensare ad un modello di partecipazione che sin ad oggi era diviso tra rivendicazioni sindacali e politiche, ma che nel cambio di rotta si adope-

rerà, unito, nel «restituire alla scuola dignità e speranza». «Lavoreremo per la difesa dei diritti degli studenti e della crescita della rappresentanza tra i corridoi degli istituti. - sostiene il responsabile scuola della Sg, Emiliano Citarella - Una rappresentanza che in tre anni di governo Moratti è stata svilita dalla negazione di ogni confronto. Non solo. Collaboreremo con associazioni come Libera, Emergency, Anpi ed altre ancora per la realizzazione di campagne a promozione della legalità e a contrasto

del lavoro nero, delle mafie, della dispersione scolastica e del revisionismo becero di centrodestra».

A concludere i lavori di ufficializzazione di Studenti di Sinistra - che ha eletto all'unanimità Fausto Raciti come suo portavoce - sono le parole del diessino Andrea Ranieri e del segretario Flc Cgil Enrico Panini intervenuti in merito a plauso di questo nuovo «patto». «La nascita di questa associazione corrisponde ad un'esigenza generale della politica del Paese - sottolinea il responsabile scuola

della Quercia - Non è più pensabile un riformismo imposto dall'alto. La scuola, quella dell'autonomia, per essere tale deve essere calata nella dimensione territoriale. Aperta e diversificata nei volti e nelle esigenze che la contraddistinguono». Dello stesso parere, Panini, precisa come «l'autonomia inserita nella Costituzione non si ispira a un modello autoreferenziale o aziendalistico ma considera la scuola una sede qualificata e responsabile del servizio pubblico d'istruzione».